

*(I lavori proseguono alle ore 14.30 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

(omissis)

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1640 presentata da Bertola, inerente a "In merito alla recente autocandidatura del Comune di Trino Vercellese ad ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari, quale parere esprime la Giunta regionale?"**

### **PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1640.  
La parola al Consigliere Bertola per l'illustrazione.

### **BERTOLA Giorgio**

Grazie, Presidente.

Partiamo da un decreto legge, che è il n. 31/2010, assunto sotto un Governo di centrodestra, precisamente il Governo Berlusconi. Era un decreto legge che prevedeva l'individuazione di un sito, sul quale realizzare il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi, frutto del breve passato nucleare del nostro Paese, oltre che frutto della quantità di rifiuti che annualmente ancora si producono per via delle attività medico-scientifiche.

È un progetto che prevede un deposito da 95 mila metri cubi di rifiuti radioattivi, rispetto al quale era stato avviato un procedimento che doveva vedere la pubblicazione della cosiddetta CNAPI (Carta Nazionale Aree Potenzialmente Idonee) e, successivamente, la pubblicazione della CNAI (Carta Nazionale Aree Idonee).

Successivamente alla CNAI dovevano esserci delle autocandidature da parte dei siti individuati come idonei ad ospitare quel deposito unico nazionale.

Dopo anni di silenzi e di opacità nei quali la CNAPI è rimasta in un cassetto del Ministero, la CNAPI è stata pubblicata e oggi sappiamo che, nel nostro Paese, ci sono 67 aree individuate come potenzialmente idonee a ospitare quel deposito unico nazionale, di cui otto ricadono sul territorio piemontese.

Noi vogliamo dire che siamo assolutamente favorevoli alla realizzazione del deposito unico nazionale, che è importante, perché al momento quelle scorie, quei rifiuti sono in luogo non idoneo, perché il luogo in cui sono quei rifiuti non è previsto dalla Carta nazionale delle aree idonee e di conseguenza idoneo non lo è; pensiamo che vada fatto nel posto giusto e nella maniera giusta.

Ora, da qualche anno a più riprese il Sindaco del Comune di Trino, che è uno dei siti dove attualmente ci sono dei rifiuti, ma non è quello dove ce ne sono di più e siamo a ben meno il 10% in volume e ancora meno in radioattività, perché il grosso dei rifiuti radioattivi del nostro Paese è sì in Piemonte, ma il grosso è tra Saluggia e Bosco Marengo, a più riprese ha proposto il sito di Trino come sito per ospitare questo deposito unico quando non è tra le località potenzialmente idonee.

Questa, che noi definiamo come operazione di disturbo, non avrebbe dovuto trovare più di tanto spazio, invece lo ha trovato, perché recentemente, nel decreto energia, approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 1993, si è introdotta una norma per accettare autocandidature per il deposito nazionale delle scorie del nucleare, quindi saltando tutto quel

procedimento CNAPI e CNAI, procedimento che doveva portare anche a un processo d'informazione e di partecipazione popolare a una scelta così importante. Informazione e partecipazione che dovrebbero essere il primo passo per evitare atteggiamenti di opposizione, anche legittimi, basati però sulla classica logica NIMBY; invece, con l'informazione e la partecipazione si superano questi temi.

Tuttavia, ciò che si è attivato è qualcosa di peggiore del NIMBY, che pure può avere delle sue ragioni in qualche caso, ed è, come dicevo, un buttarla in caciara! Qualcuno, infatti, ha approfittato di questo per mettere con la norma del decreto, perché abbiamo visto delle dichiarazioni di politici regionali che dicono “bene, si fa a Trino, così non si fa ad Alessandria”, oppure di livello nazionale, dove dicono “bene, si fa Trino, così non si fa nella Toscana, non si fa nel Lazio”. Ecco allora che quello diventa lo strumento per eliminare la questione da alcuni territori.

Noi riteniamo questo sia grave e oggi interroghiamo la Giunta regionale per conoscere l'opinione e la posizione della Giunta regionale su questo tema.

## **PRESIDENTE**

Grazie.

La parola all'Assessore Icardi per la risposta.

## **ICARDI Luigi Genesio, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Leggo la nota che l'Assessore Marnati ha inviato, scusandosi di non poter essere qui.

Si premette che, com'è noto, questa Amministrazione, nel corso degli anni, più volte ha manifestato al Governo la necessità di individuare un sito e la realizzazione del deposito nazionale avvenisse con la massima celerità possibile, in quanto, in assenza di una struttura di stoccaggio centralizzato, le attività di disattivazione degli impianti del ciclo del nucleare presente in Piemonte si arresterebbero allo stadio di *brownfield*, cioè gli impianti smantellati con presenza sui siti dei rifiuti radioattivi trattati e stoccati in modo provvisorio in depositi temporanei, naturalmente, senza giungere all'auspicato *greenfield* con il rilascio dei luoghi senza vincolo radiologico.

Proprio per tale motivo, a seguito della pubblicazione del CNAPI, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee, avvenuta il 5 gennaio 2021, la Regione Piemonte ha immediatamente avviato con i funzionari regionali competenti e insieme all'ARPA Piemonte un'attività istruttoria, un'istruttoria tecnica e documentale, per predisporre il documento delle osservazioni proposte tecniche unitario di Regione da sottoporre alla SOGIN, quale contributo alla successiva elaborazione della Carta Nazionale delle Aree Idonee, come previsto dall'articolo 27 del Decreto legislativo n. 31 del 2010.

Le osservazioni sopra citate sottolineavano che i siti piemontesi individuati dalla CNAPI risultano avere caratteristiche che li rendono non idonei; siti piemontesi non idonei.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 13-3402 dell'8 giugno 2021, sono state formulate numerose e dettagliate osservazioni e proposte tecniche affinché, sul piano tecnico, la CNAI garantisse il massimo livello possibile di correttezza e di rispondenza ai criteri indicati dal AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) e contenuti nella guida tecnica n. 29 dell'ISPRA, “*Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività*”.

Il Presidente della Giunta regionale (citerò poi la dichiarazione) ha dichiarato l'intento della Giunta, cioè che il Piemonte e, in particolare, la provincia di Vercelli, la loro parte in tema

di scorie nucleari l'hanno già fatta; non pensiamo quindi che si possa ipotizzare un nuovo deposito nella nostra regione.

La Regione, peraltro, a suo tempo ha già tecnicamente documentato al Ministero la non esistenza di aree idonee su tutto il territorio piemontese. Tuttavia, il Sindaco di Trino pone un tema vero quando chiede la definitiva messa in sicurezza del deposito esistente, per il quale anche noi chiediamo, da tempo, tempi e prospettive certe.

**PRESIDENTE**

Grazie.

\*\*\*\*\*

(omissis)

*(Alle ore 15.25 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.48)*